

La fuga di gas all'Ostiense: l'esplosione, la paura, un quartiere in stato d'assedio

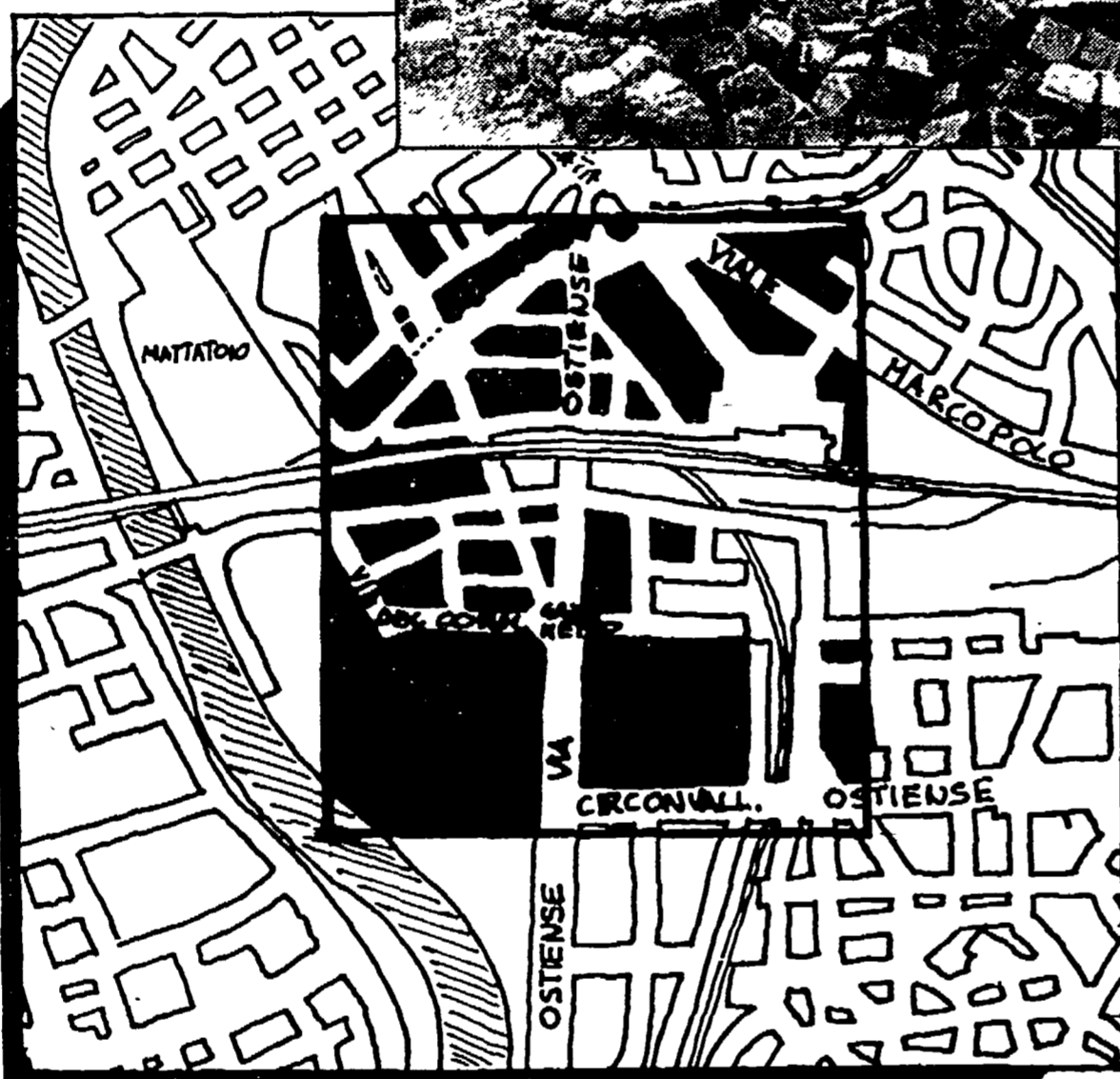
Tre boati, s'è aperta la strada

«Tremava tutto il palazzo. Ho pensato: è la guerra»

Subito dopo l'esplosione i racconti della gente. Il tombino che schizza in una casa al primo piano, la bambina salvata dal padre - «Da giorni sentivamo quell'odore ma l'Italgas non s'è vista»



La strada squarciata dall'esplosione; in alto Anna Stangoni, ferita ricoverata in ospedale e, sotto, due immagini delle vie dell'Ostiense sconvolte dai boati. Qui accanto la piantina della zona interessata



«Stavo in cucina, quando è successo, preparavo il pranzo. A un certo punto ho sentito una gran puzza di gas e poi un botto, fortissimo. Pareva che crollasse il palazzo. Le pareti si sono messe a ballare, i bicchieri tintinnavano nella credenza. Oddio, ho pensato, è la guerra. Ho lasciato tutto così com'era e mi sono precipitata giù per la strada. Tornare a casa? Ma che scherzo? Tremo ancora per la paura... Aspettate che mi dicano qualcosa i vigili, sennò passerò la notte dai parenti. Qualcuno mi ospiterà».

La signora Anna Sarti 45 anni, casalinga, si chiude sul petto lo scialle prestato da una vicina e si guarda intorno rassegnata. Due ore dopo l'esplosione via Ostiense sembra quasi un quartiere di Beirut dopo un bombardamento: chiusa al traffico dalla Piramide, all'altezza del ponte della ferrovia fino ai Mercati Generali è tutta transennata e il gas sfitta ancora dai tombini rendendo l'aria irrespirabile.

Per circa un chilometro il paesaggio è spettrale: i negozi sono chiusi (riapriranno poi nel tardo pomeriggio), le ruspe lavorano intorno alle voragini aperte dagli scoppi, le macchine dell'Italgas passano in continuazione da un lato all'altro della strada raccomandando attraverso i megafoni di non fumare e di tenere ben aperte nelle abitazioni porte e finestre. Subito dopo il cavalcavia, sulla corsia centrale, si allarga una macchia di sangue: è qui che è stata presa in pieno Nellana Cagnazzi, la più grave dei dodici feriti. Poco più in là c'è chi indica il chiuso salutato quasi sotto le ruote di un motorino, sulla destra è rimasto fermo davanti al semaforo il pullman che stava portando un gruppo di giornalisti allo Sheraton per una sfilata di moda. «Sembra che fosse scoppiata una bomba — racconta Maria Brancaccio, inviata della Rai — ho visto il ragazzino che era sulla motoretta volare in aria e ricadere per terra come una bambola. È una fortuna che non si è fatto niente. Dentro il bus invece una ragazza è stata colpita alla testa. Era l'inferno. Ci siamo messi tutti a urlare all'autista di non fermarsi di andare avanti, avevamo il terrore di altri colpi».

Di fronte al numero 58 l'asfalto si alza e s'abbassa per almeno un metro come se sotto ci fosse nascosto un grande pugno. Le finestre del primo piano dello stabile sono sonda- te e ha rotte il coperchio metallico di uno sfiatatoio che sotto la pressione del gas è riuscito a sollevarsi e si è catapul-

tato nell'appartamento come un proiettile. Rosalba Trauzi era sola in casa, mentre i vetri si infrangevano spargendosi per terra. Si è salvata solo perché si trovava in un'altra stanza. Al pianterreno, un rivenditore della Fiat conta e racconta i danni: il suo negozio, pieno di macchine, è ridotto a un ammasso di rottami: parabrezza sfondati, fanali in briciole, carrozzerie a pezzi.

Allo snack bar, l'unico rimasto aperto, si raggruppa una piccola folla. Il proprietario sostiene di aver telefonato all'Italgas alle 9,30 avvertendo di quell'odore acre che cominciava a sentirsi già nella prima mattinata. «Era da circa una settimana che l'aria, qui, era appesantita. Abbiamo fatto reclamo, in tempo...». Parla, ma non fa in tempo a finire le frasi, che alle narici arriva una zaffata intensa, più forte delle altre. «Rieccolo! — strilla uno — e comincia il fuggi fuggi. È solo un falso allarme che scatena una psicosi vorticoso. La gente si assiepa nei portoni terrorizzata, poi passato il pericolo ricomincia a muoversi timidamente per la strada. Dovunque ci sono macchine dei vigili e dei carabinieri con gli altoparlanti: si invita a tenere lontani i curiosi, ma l'appello è inutile. Le tranne di plastica non tengono l'impatto e in breve il tratto bloccato pullula di curiosi e parenti».

Al civico 516 una signora cerca notizie della cognata, ma nell'appartamento non c'è più nessuno. Tira un sospiro di sollievo solo quando si affaccia una vicina e le dice che sono scesi, che stavano tutti bene, che non c'è da preoccuparsi. Un



I feriti sono dodici

Nellana Cagnazzi, 43 anni, è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale S. Camillo. Le sue condizioni sono gravissime. È stata colpita da schegge di tombini e di asfalto alla testa mentre camminava per via Matteucci, proprio a due passi da dove abita. La donna è una delle dodici persone rimaste ferite nello scoppio delle tubature di gas. Gli altri sono stati tutti medicati e subito dimessi dai vari ospedali. Francesco De Cincio, 30 anni, operaio dell'Italgas; Virgilio Canetta, 66 anni; Marco Del Corso, 19 anni; Anna Stangoni, 49 anni; Dario Ciccarelli, 22 anni; Anna Armillas, 49 anni; Marisa Bartella, 30 anni; Roberto Giordani, 32 anni; Fiamaletta Brunelleschi, 23 anni; Monica Mondelli di 23 anni. E infine Verena Kusch, 19 anni, una hostess della Camera della moda che era in un autobus assieme a un gruppo di giornalisti. Lei stava accompagnando all'hotel Sheraton per una sfilata di mode di Mila Schön. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Si è salvata da peggiori conseguenze solo grazie alla recente sostituzione del lunotto di plastica posteriore dell'autobus, colpito da un tombino.

operato di un magazzino alimentari all'ingrosso, Gino Olinò, dice di aver raggiunto la figlia e di averla portata al riparo giusto in tempo mentre l'asfalto sussultava sotto i loro piedi. Come in un terremoto. Un altro ha visto uscire gli operai dal rimessaggio della «Lebole» urlando per lo spavento, impazziti, ma pochi si chiedono che cosa abbia innescato il disastro. Solo qualcuno avanza qualche ipotesi: sulla linea ferroviaria è aperto da mesi un cantiere. Basta un colpo di «battipalo» a provocare una fuoriuscita di gas. Il resto lo si può immaginare: il gas che si insinua nei sotterranei satura i cunicoli e esplosione dopo una lunga compressione. È una spiegazione, anche se gli addetti tagliano corto: «Per ora non possiamo dir nulla — sostengono — per pronunciare abbiamo bisogno ancora di tempo».

Intanto per la strada regna la confusione generale. Si parla di evacuare i palazzi, ma poi si scoprirà che gli edifici non hanno subito danni e quindi il provvedimento è inutile. Solo il telefono funziona: le centraline della zona sono tutte dotate di batterie autosufficienti, spiegate alla Sip — per il resto manca tutto. Luce e gas sono stati sospesi immediatamente e l'acqua inutilizzabile già da ieri mancherà oggi per l'intera giornata. La sospensione chiesta all'Acqa dal Comune permetterà di mandare avanti i lavori nella galleria lesionata dalla fuga.

Valeria Parboni

«Abbiamo svolto tutti i controlli: qualcuno ha danneggiato i tubi...»

All'Italgas si difendono: «La nostra rete viene esaminata periodicamente» - Il sottosuolo romano non favorisce più di altri le esplosioni - Perché tutti questi incidenti? Ma perché c'è chi fa i buchi in terra senza pensarci...»

Se si verificano fughe di gas la causa va ricercata sempre, o quasi sempre, nei danneggiamenti prodotti alle tubazioni dai lavori stradali. Se nessuno tocca i tubi non accade nulla. La fuga di gas, allora, può canalizzarsi in una delle tante gallerie sotterranee e creare delle sacche che una miccia qualsiasi fa esplodere. Può essere un semplice cerino o lo stesso avviamento di un motorino. La spiegazione delle dinamiche di questo, o di altri simili incidenti — visto che tutti i dirigenti sono impegnati sul posto e evitano di rilasciare dichiarazioni — è fornita dal capo ufficio stampa dell'Italgas, Giovanni Aiù.

Ieri mattina, dopo lo scoppio, un abitante del quartiere raccontava del ritardo con cui il pronto intervento dell'Italgas ha risposto alla segnalazione di un cittadino che aveva sentito per strada puzza di gas. Qualcuno addirittura ha parlato di forti odori anche nei giorni passati...

Respingo questa accusa, anche perché proprio a due passi dal luogo dell'incidente c'è una sede della società. Inoltre, essendo in atto nella zona la bonifica della rete, per la recente metanizzazione, tutti i controlli erano già stati eseguiti.

I controlli ordinari, se li fate, con quale periodicità vengono effettuati?

Abbiamo un programma stretto di manutenzione ordinaria. Dipende dalla pressione della rete che può essere alta, media o bassa, a seconda delle diverse adduzioni. Inoltre ci sono i controlli straordinari, che scattano in caso di fughe di gas. Quindi per i cittadini ci sono le mas-

sime garanzie possibili. Esiste una relazione tra queste fughe e il metano? Vale a dire: il gas di città, per quanto energia «sporca» è forse più sicuro del metano, energia «pulita»?

Non vi è alcuna relazione tra gli scoppi e il tipo di gas. Qualsiasi tipo di combustibile per le più diverse ragioni può esplodere. In questo senso il metano è sicuro quanto il gas di città.

E forse la particolare conformazione morfologica del sottosuolo di Roma a «facilitare» questo tipo di incidenti? È indosa circa due metri che il ventre di Parigi, Londra o Milano, è più sicuro di quello di Roma?

I sottosuoli da questo punto di vista sono tutti uguali. Le sacche di gas si possono formare ovunque, a Roma come Milano, come Mosca.

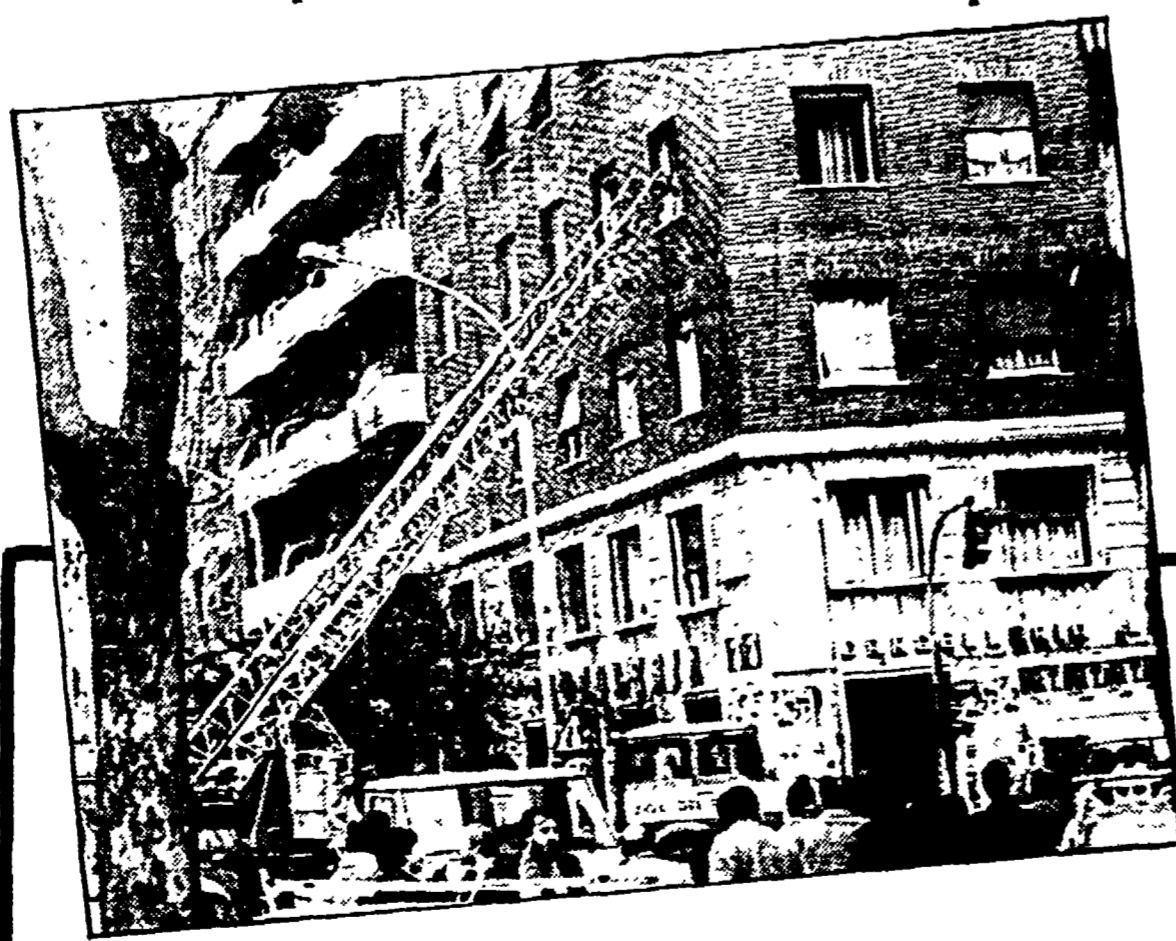
A che punto è il processo di metanizzazione della rete cittadina?

Stiamo ultimando i lavori. Del novecentomila utenti ce ne mancano da servire soltanto cinquantamila. Pensiamo, se tutto procede secondo i nostri programmi, di completare l'intero impianto entro il mese di luglio.

Quanto è lunga la rete? Quando è stata costruita?

La rete di tubazione stradale è lunga circa duemilottocento chilometri. Non si può attribuirle una data di nascita, perché al tronco iniziale si sono aggiunti, via via, con l'espansione progressiva della città, nuove diramazioni. Possiamo però precisare che con i lavori di metanizzazione abbiamo proceduto anche alla sostituzione di molti tratti di tubazione. E, naturalmente, la parte più esterna della città è quella più nuova.

Rosanna Lampugnani



Negli ultimi anni sono state parecchie, purtroppo, le esplosioni simili a quella di ieri all'Ostiense. In questa scheda abbiamo segnalato anche quegli incidenti non simili nella dinamica, ma ugualmente legati alla rottura o al cattivo funzionamento di tubature del gas.

22 APRILE 1983 — Via Casilina, chilometro 14,700. Una fogna esplose. Un camion viene scaraventato in aria, tre feriti gravi. Le cause dell'esplosione rimangono incerte. Alcuni, nei giorni precedenti, avevano sentito, ad una decina di metri dal luogo dell'esplosione, forte odore di gas. Durante l'esplosione alcuni operai dell'Editer lavoravano a ridosso

di un cunicolo sotterraneo per il passaggio di condutture del gas, fortunatamente escono illesi.

28 APRILE 1983 — Via Prinotti, a Prima Porta. Alle 9,15 salta in aria una palazzina di due piani. Quattro feriti di cui uno (Pamela Pritelli di 3 anni) grave. La causa dell'esplosione è una fuga di gas. Le tubature, allacciate di recente, erano abusive. Venti famiglie, comunque, vengono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni dichiarate inagibili.

27 GIUGNO 1983 — Esplosione sotterranea a via Cavour. Le cause rimangono non accertate, i tecnici escludono fughe di gas.

1° MARZO 1985 — In via Marsala

(vicino alla stazione Termini) esplosione in una galleria di servizio. Sono le 10,25 e tre operai che stavano provvedendo alla manutenzione della rete telefonica rimangono feriti. Via Marsala rimarrà per oltre una settimana chiusa al traffico.

20 SETTEMBRE 1985 — Via Ottoboni, quartiere Tiburtino. Alle 17,30 un'esplosione di gas molto simile a quella di ieri scaglia in aria 18 tombini e apre una voragine nell'asfalto. Solo due feriti lievi e alcune auto danneggiate: un bilancio fortunatamente leggero, malgrado l'intensità dell'esplosione. Una squadra di tecnici dell'Italgas stava per scendere

Acqua e luce: così il piano di emergenza

«Non ci sono rischi di esplosioni: il flusso del gas è interrotto in tutta la zona. Stiamo continuando solo ad accertare e rimangiando delle «sacche» inesplose nel sottosuolo, in qualche condotto di servizi pubblici o qualche cunicolo. Nessun pericolo per le case, a meno di sopravvolto — ma inatteso — sorprese. Questa, in sintesi, la comunicazione fatta dal comandante dei Vigili del fuoco al sindaco nella riunione straordinaria in Campidoglio nel pomeriggio di ieri.

Ma, accantontati i rischi più gravi, l'emergenza rimane. Fino a sera quattromila famiglie senza luce, ovviamente anche con l'interruzione dell'acqua potabile. «Abbiamo discusso con il comandante Sepe Monti e con gli accessori che si sono recati sul posto — ha detto il sindaco Signorelli in una improvvisata conferenza stampa — per approntare un piano d'emergenza che è entrato in fase realizzativa fin dalle prime ore del pomeriggio».

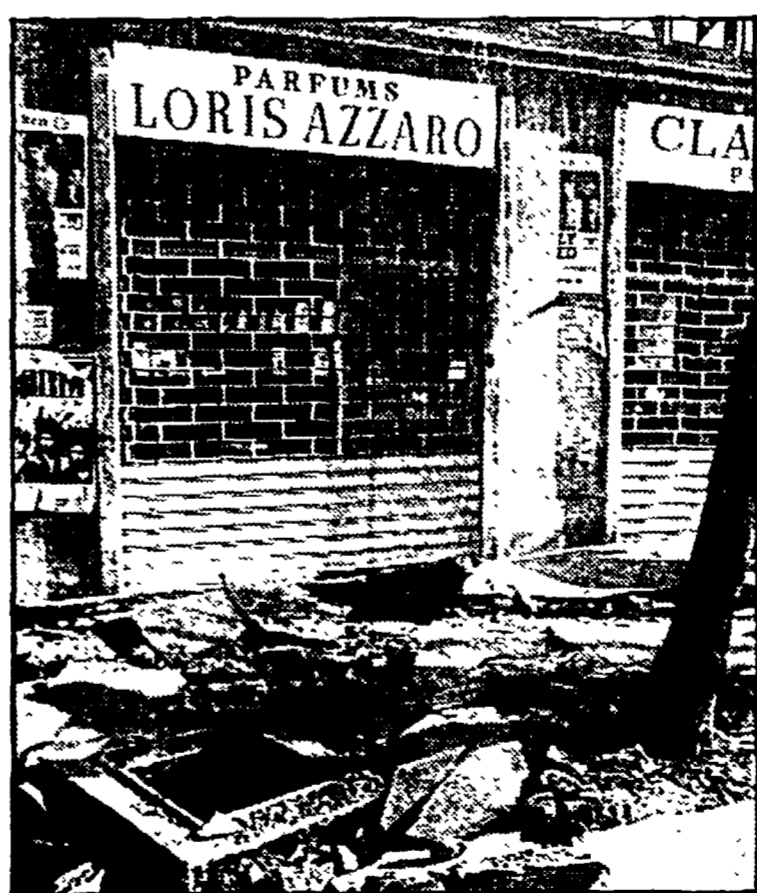
abitanti di tutto il quartiere inizieranno da questa mattina.

Dalle 9 e per tutta la giornata (fino alle 24) mancherà l'acqua in tutta la zona di Ostiense ed anche in alcune parti dell'Eur, per permettere alle squadre dell'Acqa di lavorare liberamente.

Altra emergenza per l'energia elettrica. In questo caso — è ovvio — la questione diviene più delicata. «La fornitura di energia — ha detto il comandante Sepe Monti — potrà aumentare man mano che avanzano i controlli nel sottosuolo. In Campidoglio le previsioni, comunque, parlavano di energia elettrica ripristinata entro la serata, ma l'auspicio del sindaco — mentre scriviamo — non si è ancora realizzato».

Rimane il problema della sicurezza e del traffico nella zona interessata. «Sin dal pomeriggio — ha detto il sindaco — abbiamo fatto affluire sul posto transenne e passerelle di legno e ferro che i tecnici stanno montando sui marciapiedi. Tutta la zona disestata entro sera sarà comunque recintata dalle transenne e illuminata dalle foteoletteriche mentre ai vigili urbani, oltre ai normali compiti di controllo, è affidato quello di assistere invalidi o persone anziane che dovessero trovarsi in particolare difficoltà». In serata sono state riaperte al traffico le due corsie preferenziali della via Ostiense, al centro della strada e non lesionate.

Angelo Melone



Quattro mesi fa al Tiburtino l'ultimo «botto»

nel sottosuolo: le conseguenze potevano essere tragiche. Tra le cause, la più probabile è una fuga di gas miscelata ai miasmi delle fognature: una miscela esplosiva, dicono i tecnici. Nei giorni successivi l'Italgas comunica che il fatto è da attribuire a terzi che durante lavori hanno danneggiato la conduttura del gas.

7 DICEMBRE 1985 — Una ruspa al lavoro all'altezza del 32° chilometro del raccordo anulare (tra Nomentana e Tiburtina) spacca una tubatura del metano. Gigantesca fuga di gas che costringe a chiudere al traffico il Grande raccordo anulare e l'autostrada per l'Aquila. Fortunatamente non ci sono esplosioni.